Anno I. TORINO Martedì 16 APRILE 1867 Num. 67

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 16 APRILE 1867

È possibile il ristorar le Finanze?

Il Ministero dei lavori pubblici e degl'interni — Una misteriosa categoria

Sul Ministero dei lavori pubblici, ove si abbia buona volontà, abbiamo già dimostrato potersi ottenere un'economia di 9 milioni, dando contemporaneamente una maggiore estensione ai lavori stradali ed assicurando una migliore manutenzione delle strade fatte.

Ma sui 17 milioni delle poste? Ma sui 5,380,000 lire dei telegrafi non vi è nulla a risparmiare? Non è egli certo che riunendo poste e telegrafi, valendosi perciò degli stessi locali, e negli uffizi secondari degli stessi impiegati, si potrebbe ottenere gran risparmio massime nel personale direttivo e contabile?

Non è egli vero che si risparmierebbe nei locali, che si potrebbe accrescere il numero degli uffizi, insomma che si potrebbe anche qui migliorare il servizio, e fare economie?

Mentre l'Inghilterra sul cui regno non tramonta il sole, mentre l'Inghilterra che ogni anno toglie 100 milioni d'imposte ed altrettanti ne risparmia, non spende che 20 milioni pel suo gigantesco servizio marittimo, non è egli assurdo che noi spendiamo più di 6 milioni, dei quali 2 per servizio di cabotaggio? Servizio che fu fatto fino al 1859 senza sussidio alcuno!

Liberato il Ministro dei lavori pubblici dalle minute cure del mantenimento delle strade e delle loro costruzioni potrà rivolgere attento l'opera sua a queste importanti questioni, e nelle economie possibili, nel servizio migliorato, nell'aumento dei prodotti potrà trovar modo di fornire preziose risorse allo Stato.

Qui ci toccherebbe di parlare del sussidio alle Società ferroviarie; ma di questo importantissimo argomento, attorno al quale si rannoda il sistema generale finanziario, parleremo in fine del nostro lavoro; qui recherebbe soverchia interruzione.

Parleremo invece del Ministero degli interni.

Prendemmo già più volte in mano questo bilancio per farne esame, ma tale si fu la trista impressione che sempre ne provammo che sempre lo dovemmo deporre; e se non fosse del bisogno di compiere il nostro lavoro, non intraprenderemmo nemmeno quest'oggi l'ingrata bisogna.

Se questo bilancio fosse stato così presentato ad una Camera inglese avrebbe certo dato luogo alla messa in accusa del Ministero. Non si può immaginare un maggior disprezzo ai voti del Parlamento, una minor coscienza dei bisogni del paese di quello che manifestasi in questo documento. Per quanto sieno scarse le simpatie per il nuovo Ministro dell'interno, siamo certi che giammai nessun impiegato avrebbe osato fargli presentare alla Camera un documento così scandaloso.

Non vi è quasi categoria di questo bilancio per la quale non si domandi un aumento considerevole, cosicchè si domandano 3 milioni e mezzo in più del 1866; oltre ad altri 3 milioni e mezzo che occorrono pel servizio dei bagni marittimi passato a questo dal dicastero della marina.

Ma se è grave un aumento così considerevole, se esso dimostra una pervicace resistenza al voto del paese che vede la sua rovina nello squilibrio finanziario, se esso dimostra quanto poco si curi il voto della Commissione del bilancio, ci tornano poi affatto incongruenti, quasi diremmo derisorie e criminose le ragioni che si accampano per giustificare questi aumenti.

Per confermare quanto diciamo basti qui trascrivere per esempio una nota colla quale intendesi persuadere l'utilità di spendere 90,000 lire, invece di 40,000 per:

« Indennità di viaggio agli impiegati del Mini- » stero degli interni, in missione fuori del luogo » dell'ordinaria residenza, ed indennità ai prefetti » in ispezione nei Comuni. »

Interessantissime queste ispezioni che costano 90,000 lire oltre le solite spese di trasloco che si portarono pure con incredibile coraggio da 70,000 a 110,000 e senza tutte le altre consimili somme sparse con larga mano in ogni parte del bilancio!

Leggiamo ora la nota:

« L'esperienza ha dimostrato (costosa esperienza!) di » quanto giovamento riescano (alla salute dei prefetti » ed impiegati benevisi) le ispezioni amministrative (auff!) » ed il Governo intende (costituzionale quell'*intende*) » non sia trascurato (qual paterna sollecitudine) questo » mezzo (di sciupar denaro) che pone i suoi rappresen- » tanti a contatto delle popolazioni, onde viemag- » giormente conoscerne i bisogni (bisogno vivissimo di » mandare a spasso i gaudenti sulle sue spalle) e pro- » muoverne il benessere (non s'incomodino); se non che » edotto parimente dall'esperienza (evviva l'esperienza) » non essere proporzionato all'importanza (importanza » grande) il fondo assegnato per gli anni scorsi (che ne » sa la Commissione del bilancio?) e volendo evitare di » ricorrere a crediti supplementari (ma padroni, anzi si » servano) per non ricadere negli inconvenienti (questi » signori... chiamano *inconvenienti* violare la costitu- » zione!) verificatisi in ordine alle annate 1864 e 1865 » e che con tutta probabilità (commovente preoccupa- » zione per la finanza!) si verificheranno per il 1866, » propone l'aumento (evviva la cuccagna!) qui contro di » L. 40,000 mediante il quale ritiene (bello quel *ritiene*; » vi è forse lusinga di altre *maggiori spese*?) assicurato » questo importantissimo (importantississimo) ramo di » servizio. »

E così seguita di tale passo. Non un motivo serio, non una giusta ragione, non una dimostrazione aritmetica.

E le giustificazioni di tale natura si ripetono ad ogni articolo di bilancio, e pur troppo tutte si rassomigliano con inesorabile regolarità e simmetria.

Queste premesse già indicano come anche questo bilancio, ove vi si metta buona volontà, ove si sciolgano quelle consorterie che si annidarono più che altrove, nel palazzo Riccardi, ove la semplicità, l'ordine succeda alla confusione ed allo spudorato sciupio, diciamo, indicano che vi si possono e debbono introdurre larghe economie.

Posto un reale e serio decentramento, queste sono le principali riduzioni che fin d'ora si possono sperare.

Abbiamo 414,000 lire per il *Consiglio di Stato*. Che fa questo corpo, tolto il contenzioso amministrativo, tolte le questioni ecclesiastiche, tolta la maggior parte di questioni amministrative?

Conferite le restanti attribuzioni alla Corte dei Conti non potrebbe esso venire soppresso con 414,000 lire di risparmio?

Ecco una questione che crediamo dovrebbe essere risolta in senso affermativo; come dimostreremo in un articolo speciale.

Archivio dello Stato, 292,000 lire è troppa spesa; la metà basta, senza che ne soffra nè il pubblico servizio nè lo Stato.

Amministrazioni provinciali, alle provincie con *sette* milioni di risparmio per lo Stato.

Opere pie, spesa 308,000 lire; anche qui molto dovrebbe a rigor di giustizia essere accollato a Comuni e Provincie.

Abbiamo un milione di spesa per la *sanità* interna. Cioè sifilicomi e vaccino.

Oltre all'essere impossibile che lo Stato provveda a dovere a tale servizio, che difatto lascia troppo a desiderare, vi ha una ragione perentoria che consiglia di deferire tale bisogna ai Comuni e Provincie.

Il servizio sanitario, se costa, reca pure notevoli prodotti, che non ci permettiamo di qui specificare.

Questi prodotti che salgono almeno a 600,000 lire annue, anche dopo tutte le falcidie immaginabili, è ora sottratto e sciupato.

Qual uso abbia fatto finora la maggior parte dei ministri dell'interno di tali proventi è facile il pensare; basti il dire che il denaro proveniente dalla corruzione personale, fu il più spesso adoperato a fomentare la corruzione morale. Potremmo citar fatti.

Il Lanza, quando fu ministro degli interni, dietro istanza di alcuni senatori, aveva promesso di dare conto di tali prodotti; ma caduto lui, i suoi successori non si diedero alcun pensiero del rendiconto, epperciò è probabile che continuarono a dedicarne la maggior parte per la fabbricazione dell'incenso, ed a stimolar lo zelo contro gli avversari politici.

La soppressione di questa categoria, mentre rende omaggio alle norme di un savio decentramento, mentre che corrisponde alle nostre necessità finanziarie, è pure imperiosamente richiesta dalla pubblica moralità.

Saremo curiosi di vedere chi oserà contrastare questa riforma, invocando la quale terminiamo per oggi l'esame di questo bilancio.

ITALIA

Rivista.

Sono così savii i provvedimenti presi dai passati nostri ministri che quasi tutte le fonti di rendita, invece di aumentare, diminuirono sensibilmente. Fra queste primeggia per avventura il lotto, che in un solo mese, nel dicembre del 1866, presentò, verso del corrispondente mese dell'anno precedente, una diminuzione non minore di 1,680,000 lire. Egli è vero che si risparmiarono ottanta mila lire col nuovo ordinamento relativo agli uffici che lo riguardano. In questo modo si restaurano le nostre finanze. Le imposte dirette non fruttano perchè non si esigono che in alcune provincie, e le indirette perchè si danno provvedimenti che danno risultamenti contrari a quelli che si prevedevano.

In altra congiunture ci consoleremmo di questa diminuzione dei proventi del lotto, vera imposta sulla ignoranza e la miseria. Ma a questi momenti nessuno è più in cattiva condizione delle finanze e non è sicuramente il tempo in cui possano largheggiare e specialmente trattandosi di un'imposta che se non altro non è vessatoria e per essere volontaria non dà tanto luogo a lagnanze. Inoltre tutti quei milioni che non percepì lo Stato per l'imprudenza dei rettori non s'investirono certamente in bonificazioni di terre, ma arricchirono speculatori privati che colle loro lotterie seppero tendere dei tranelli agl'inesperti, quindi ebbe un danno ragguardevole il tesoro pubblico e nissun vantaggio la pubblica morale.

Se non abbiamo più oro nè argento, avremo almeno in Italia del petrolio. Otto sorgenti se ne scopersero alla distanza di tre ore da **Napoli**.

Anche il barone Ricasoli volle fare, come i suoi predecessori, il suo testamento in favore di quelli che l'avevano fedelmente servito. Sventuratamente la Corte dei conti non volle approvare le promozioni fatte prima che egli lasciasse il Ministero degl'interni. Era, dice l'*Avanguardia*, un fatto che violando i regolamenti e la giustizia offendeva troppo l'austera morale *predicata dal Barone*; quindi è stato inteso con soddisfazione dei non prediletti che quelle nomine non abbiano corso. È assai riprovevole che al lasciare un Ministero ciascun ministro dispensi favori e migliore impiego a quei che più lo avvicinarono, e ciò deve cessare. Non potendo dare avanzamenti, il Ricasoli ha distribuite croci a talento, e tra i nuovi cavalieri vi sono due applicati addetti ai dispacci telegrafici!

Le spese militari furono, come sa ognuno, una delle cause principali della nostra rovina. Si fossero almeno fatte in modo che al valore dei soldati fosse corrisposta la bontà dell'ordinamento dell'esercito! Così sgraziatamente non è, ed a questo riguardo osserva il *Diritto*:

« S'immagini il disegno di un palazzo, con grandi atri, con large e sontuose scale, con magnifici saloni e con poche e povere stanze necessarie agli usi domestici; tale si presenta il nostro esercito, ch'è grandioso nel

APPENDICE

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

Carbone e diamante — L'acido carbonico si sviluppa sì dall'uno che dall'altro, abbruciandoli — Storia della scoperta della vera natura del diamante — Se il diamante si riduce a carbonio, perchè non si potrà il carbonio ridurre in diamante dall'opera dell'uomo? — Tentativi fatti e mala riuscita — Dove si raccoglie il diamante, e come.

Fra tutte le sostanze conosciute, quali trovereste voi che più contrastino fra loro che il diamante di cui la bella signora fa pompa ed accresce la sua bellezza nelle feste, ed il carbone onde la cuoca nel fornello fa cuocere il vostro pranzo? Questo è opaco e nero, quello limpido e lucente: uno è così molle che si spolvera sotto le vostre dita e vi lo macchia, l'altro possiede una durezza tale che può intaccare qualunque corpo senza eccezione; il carbone finalmente è una delle cose più comuni e meno care; il diamante invece è la più rara e la più preziosa. Eppure la scienza ne afferma che il diamante così ricercato ed il carbone così volgare non sono in realtà che una sola e medesima sostanza, il carbonio sotto forma diversa.

Come si fa egli per conoscere che un corpo contiene del carbonio? Lo si abbrucia e si raccoglie la sostanza ch'esso dà nella sua combustione, la quale si trova essere acido carbonico. Prendete il carbon fossile naturale (la *houille*), prendete *coke*, carbon di legna, nero di fumo, nero animale, quel carbone durissimo che si forma nelle storte in cui si stilla il carbon fossile per fabbricare il gaz illuminante, prendete la piombaggine, bruciate tutte queste materie, e vedrete che tutte vi danno l'acido carbonico, principio gazoso dell'acqua di Seltz e del vino di Sciampagna. Fate la medesima esperienza col diamante: vedrete che ancor esso abbrucia e vi darà la medesima sostanza.

Per conoscere se una materia abbruciando dà o no acido carbonico il metodo è semplicissimo. Si empiono dei recipienti appositi di gaz ossigeno — uno, come sapete, degli elementi dell'aria — nel quale la combustione avviene molto più facile e più attiva. S'introduce in esso e vi si fa abbruciare la materia di cui si vuol far esperimento. Finita la combustione, non apparisce all'occhio che in quel vaso siasi formata alcuna nuova sostanza particolare; ma se in esso si versa una soluzione acquosa di calce, si vedrà che questa soluzione, la quale rimane limpidissima dove c'è soltanto dell'ossigeno, s'intorbida abbondantemente dove ha avuto luogo la combustione, in virtù dell'acido carbonico sviluppatosi, il quale combinandosi colla calce forma il carbonato di calce.

Certo non vi saranno molti che faranno l'esperienza di bruciare il diamante per convincersi di questa verità; che cioè il prezioso ornamento delle nostre dame non è che del carbonio; è una operazione troppo poco fruttuosa dal lato economico. Ma la scienza non indietreggia innanzi a nessun sacrifizio: la scienza ha bruciato diamanti; ed un abile chimico di Parigi, il signor Jacquelain ha inventato ancora una esperienza mediana, per cui il diamante, dietro un acconcio riscaldamento, viene ridotto ad un pezzo di composizione carbonica, che non è più diamante, e rassomiglia il *coke*. Per ciò egli mette il diamante in una leggera cavità fra i due poli d'una pila; fa quindi passare una corrente, la quale dapprima è debole perchè il diamante non si frantumi; a poco a poco questa corrente s'accresce fino ad essere di 100 elementi; il diamante comincia per diventar rosso, poi si gonfia, ed ecco che non è più diamante, ma un pezzo di carbone qualunque.

Niun dubbio adunque si può aver più: il diamante ed il carbone sono una identica sostanza. Ma non crediate che questo decadimento del diamante — se così volete chiamarlo — sia cosa speciale a lui fra le pietre preziose. Tutte queste hanno dovuto subire dalla scienza l'umiliazione d'esser dichiarate composte delle sostanze medesime che le cose più volgari; il rubino, lo zaffiro e il topazio non sono che dell'allumina, base delle terre lavorabili; l'agata e l'opalo altro non sono che il sasso dei nostri selciati, in una parola del fango; prendete un'agata ed un rubino, combinateli ed avrete l'argilla.

Questa identità del diamante e del carbone non è conosciuta che dal principio di questo secolo ed eccovi la storia sommaria di questa scoperta. Anselmo Boezio, al principio del secolo XVII, primo emise l'opinione che il diamante potesse essere combustibile. Più tardi Newton, appoggiandosi a ciò che i corpi combustibili rifrangono fortemente la luce, e che il diamante è rinfrangente all'estremo, pressentì eziandio tal combustibilità. Le prime esperienze a questo proposito sono dovute a Cosimo de'Medici ed agli accademici del Cimento, i quali posero in sodo nel 1694, che il diamante abbrucia nel fuoco d'uno specchio ardente. Più tardi Francesco di Lorena, che fu poi granduca di Toscana ed imperatore d'Alemagna, fece porre in un crogiuolo diamanti e rubini pel valore di 6000 fiorini. Dopo un fuoco di 24 ore si aprì il crogiuolo: i rubini erano inalterati, non v'era più traccia di diamanti. Queste esperienze furono ripetute, e rimase certificata la loro compiuta esattezza, ma rimaneva a trovarsi la spiegazione. Era codesta una semplice volatilizzazione come quella dell'acqua, del mercurio, che si perdono in vapori senza cambiar natura quando si scaldano, oppure era ella una combustione come quella dello zolfo, del carbone, che spariscono arsi all'aria aperta, perchè formano coll'ossigeno dei gaz invisibili?

La quistione era indecisa, quando Lavoisier la ripresa dietro la indicazione data dai gioiellieri che si tolgono ai diamanti certi difetti facendoli scaldar fortemente entro polvere di carbone. Egli riconobbe che il preteso svaporamento del diamante, cessava, qualunque temperatura s'usasse a scaldarlo, se si aveva cura di toglierlo alla comunicazione dell'aria, che spariva invece scaldandolo all'aria e che dava allora dell'acido carbonico del pari che il carbone. Il Guyton-Morseau, altro chimico francese, fatto un passo più in là, affermò che il diamante non era altro che carbonio.

Ma come, domanderete voi, essendovi identità di sostanza vi ha tanta diversità di forma e di apparenza fra il diamante ed il carbone? La ragione sta tutta qui: il diamante è carbonio cristallizzato, il

personale dei non combattenti, sontuoso nella parte del suo Stato-maggiore, ricchissimo nella parte dei combattenti fuori di linea, povero poi di combattenti in linea, e fra questi i più poveri sono i fantaccini.

« Ed a conferma di queste dolorose verità basti il dire che delle 168,602,880 lire che formano il bilancio della guerra di quest'anno, L. 74,725,940 sono per la forza principale, cioè la fanteria, la cavalleria ed i Corpi speciali, e le rimanenti L. 93,878,940 per il materiale di guerra, il personale dei combattenti fuori di linea e per i non combattenti.

« Di maniera che la parte accessoria costa L. 19,131,000 di più della parte principale. »

Secondo la *Gazzetta militare italiana* solo 4 sarebbero i reggimenti di granatieri soppressi e 4 i reggimenti di linea.

La *Finanza* assicura che la sede del Banco di Napoli, impiantata a **Firenze**, ha inaugurato « il primo giorno di aprile sotto i migliori auspici le sue operazioni. La carta di questo nostro istituto è stata accolta colla maggiore fiducia, e n'è prova il largo movimento che essa ha avuto fin dai primi giorni nella capitale.

« La nuova carta del Banco messa in circolazione a Firenze, risponde a tutte le esigenze, tanto per la forma, quanto per la sicurezza di non poter essere falsificata. Ed a questo proposito dobbiamo manifestare di non saperci rendere conto esatto del perchè la nuova carta sia stata messa in circolazione a Firenze e non contemporaneamente a Napoli, dove si ha grandissimo bisogno di veder presto ritirata l'antica carta a causa delle falsificazioni e delle moltissime alterazioni che ha subite. »

Il *Corriere Italiano* contiene la seguente lettera da **Palermo**, la quale dimostra in quale miseranda condizione si trovi tuttavia la Sicilia.

« La feccia plebea, quella che nella massima parte si mischiò nei tumulti del settembre, non fa un mistero a chi la interroga sull'avvenire della Sicilia, ma risponde che è prossimo il giorno in cui Palermo e le principali città dell'isola insorgerà di nuovo.

« Se di tanta iattanza simili sciagurati non fanno mostra rimpetto alla forza pubblica, non cercano però di velare questi deplorabili sentimenti a quelli che li avvicinano, e che per la loro posizione sociale li suppongono del loro partito.

« Ma rettifichiamo: alla parola partito è d'uopo sostituire *plebaglia ignorantissima*, la quale si fa tosto mancipio di chi l'avvicina, sia rosso o nero, sia straniero o italiano.

« La parte sana della società palermitana (che non è poca) deplora assaissimo le condizioni del basso popolo, e desidererebbe che il Governo aprisse dei lavori, essendo questo l'unico mezzo di sottrarlo alle ispirazioni dei tristi. »

Siamo sempre al solito mezzo, aspettare tutto dal Governo, come la manna dal cielo.

Si è verificato un certo malumore anche in **Termini** per le serie misure di precauzione prese dal Governo.

I Terminesi gridano che si sentono offesi da questa diffidenza per parte del Governo, avvegnachè si dovesse al loro energico e giudizioso contegno, se nel settembre s'infrenarono nel circondario di Palermo ben più gravi conflitti di quelli che avvennero.

A **Milano** si tengono adunanze per galvanizzare la recente lettera del sig. Cattaneo. I suoi elettori discutono ora se debbano invitare il loro deputato ad intervenire al Parlamento o no. Parevaci che l'ufficio di deputato implicasse già l'obbligo di assistere alle tornate, ma questa è un'opinione buona tutt' al più pei deputati comuni, non per quelli che s'alzano sopra le nuvole. Il perchè uno degli elettori espresse invece il voto che il Cattaneo non si avventurasse in un'assemblea, in cui il principio della libertà della parola è deriso dalla maggioranza, che alle ragioni oppone gli urli e gli schiamazzi. Noi non siamo certo ammiratori di quella maggioranza, ma non parci che ai membri della minoranza sia addirittura vietato il modo di palesare le sue idee. Anzi taluno crede che cogliendo una buona occasione quella minoranza possa persino diventare maggioranza. Al postutto se si mandano deputati opponenti alla Camera non è per fare dei *Comitati permanenti*.

Biella. — Il giorno 23 del corrente aprile avrà luogo in Biella la fiera di S. Marco nel suo secondo anno di vita.

La Commissione fissò più premi da darsi ai migliori espositori delle specie di animali descritte nel programma, e tanti altri che si estrarranno a favore dei diversi venditori di merci, e questi ultimi avranno pure il *banco* gratuitamente.

Il fondo di cassa destinato a tale scopo fu formato dalla maggior parte dei cittadini biellesi con oblazioni.

Firenze, 14. — Il nuovo ministro di grazia e giustizia, comm. Tecchio, diramò ai Presidenti ed ai procuratori generali delle Corti di cassazione e di appello la seguente circolare:

« Mi reco a dovere di annunciare alla E. V. che oggi ho assunto l'ufficio di ministro di grazia e giustizia e dei culti.

La fiducia che pongo nello zelo, nella sapienza e nella integrità dei funzionari della magistratura giudicante e del Ministero pubblico, mi varrà di conforto e di aiuto nello adempimento del mio dovere. Non dubito che tutti con ogni maggiore sollecitudine daranno opera perchè la magistratura italiana si mantenga in quel posto d'onore a cui le danno diritto le gloriose sue tradizioni. »

Venezia, 14. — Il conte Pasolini finalmente lascia questa prefettura e ne dà annunzio con un suo manifesto.

Napoli, 13. — Ecco il fatto avvenuto nel Cosentino ed a cui accennammo tre giorni fa.

Cinque briganti armati di tutto punto si presentarono nelle ore pomeridiane del 31 marzo alla casa di certo Bernardo Santo, situata nella contrada Valle Pozzo del Comune di Grimoli.

Bernardo Santo è un risoluto uomo, noto per il suo carattere onesto e ligio alle attuali istituzioni. Egli se ne stava tranquillo e senza sospetto quando intese a picchiare all'uscio della sua casa. Aprì senza neppure farsi a chiedere chi si fosse; ma non restò poco sorpreso quando si vide innanzi que' cinque manigoldi, che senza far molte parole gli chiesero in tuono imperioso di consegnar loro tutto quello che potesse in approvvigionamento.

Bernardo Santo profferì una sola parola: prese tutto quello che poteva e lo diede ai briganti con la più bella maniera di questo mondo. Eravi un fucile di guardia nazionale che quei mariuoli adocchiarono in un canto, e fu pure portato via.

Non appena i cinque assassini uscirono da quella casa, Bernardo tenne loro dietro e assicuratosi della direzione che avevano presa, corse come un lampo alla casa dei suoi amici Pasquale Garri e Giorgio Principe, uomini della stessa sua tempra, ai quali disse: *armatevi subito*. Raccontò loro il fatto e indicò il luogo per dove i briganti eransi indirizzati: egli poi va a Zumpano ad avvertire la guardia nazionale.

A Zumpano la notizia fece immediatamente armare la guardia nazionale, ed un drappello di 30 individui con alla testa il capitano Achille Riggio e il sindaco, si avviò al luogo indicato.

Mentre la Guardia Nazionale s'indirizzava al sito indicato da Bernardo Santo, s'intese una viva fucilata in un burrone foltissimo. I militi si slanciarono al passo di corsa verso quel luogo e trovarono i due amici di Bernardo, il Garri e il Principe, alle prese con quella bordaglia.

Que' due bravi non aspettarono alcun soccorso, e soli si recarono sulle peste de' briganti, li raggiunsero e li attaccarono ferendone due.

Il Garri restò ferito ad ambe le braccia.

La Guardia Nazionale circondò i malfattori e li arrestò tutti.

Ecco i loro nomi:
Francesco Faderico
Clemente Esposito
Angelo Tricarico
Carmine Guasturri
Beniamino Salvatori.

Furono tutti menati a Cosenza tra i fischi della popolazione. *(Italia)*.

Palermo, 9. — In un giornale del mattino leggiamo:

Che gli arresti ultimamente eseguiti dipendono già dal potere giudiziario.

Che ad ordine dell'autorità politica vennero posti in libertà moltissimi detenuti.

Sulla prima parte non sappiamo se è vero; del resto non avremmo che dire se l'autorità giudiziaria avesse dato mai prova d'indipendenza e di autonomia dal potere politico.

Sulla seconda parte essa non fa che accertare le nostre previsioni sull'oggetto, essersi messi in libertà importa che furono arrestati per errore o per equivoco, ora gli errori e gli equivoci, in fatto di libertà individuale, sono fatti assai scandalosi.... sono delitti.... *(Riparazione)*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile reca:

1. **Un regio decreto** del 13 marzo, con il quale nei circondari in cui col decreto Reale 23 dicembre 1866 sono stati soppressi i comandanti militari, sarà chiamato in loro surrogazione a far parte del Consiglio di revisione della Guardia nazionale mobile un membro del Consiglio provinciale da designarsi dal Consiglio stesso od in sua vece dalla Deputazione provinciale.

2. **Un regio decreto** del 17 marzo, con il quale la Società anonima costituitasi in Firenze con pubblico atto del 21 gennaio 1867, rogato R. Niccoli, sotto il titolo di *Cassa di sconto di Firenze*, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto e riformati colla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 2 marzo 1867.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle relative spese per annue lire ottocento.

3. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

È aperto un esame di concorso per num. 12 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con paga di annue L. 1800.

Tale esame di concorso avrà principio in Firenze, presso il Ministero, nanti apposita Commissione, il giorno 20 maggio p. v.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 14 nella sua parte non ufficiale pubblica una tabella dalla quale resulta che, nel primo trimestre del 1867, nelle provincie napoletane furono arrestati 52 briganti, se ne costituirono 25, e ne furono uccisi 14.

In questo numero totale di briganti, 91, vanno pure compresi i capibanda d'Ovidio Pasquale, Cerino Luigi, Gallo Bruno, Boffa Liberato e Bianchi Pietro, che furono uccisi o ridotti in potere della giustizia nello stesso trimestre.

Cronaca Cittadina

** **Sappiamo il Ministero** della guerra aver nominato una Commissione, che siederà in Torino, per istabilire quali materie debbano essere insegnate nei tre anni che dovrà durare il corso della scuola superiore di guerra.

Tale Commissione è presieduta dal generale Luigi Mezzacapo e composta dei generali Ricotti, Ricci, Govone e Sachero, dei colonnelli De Vecchi e Avet, e del maggiore Corsi, segretario. *(G. di Torino)*

** **Ieri** 15 vi fu adunanza generale del Consiglio provinciale sanitario, presieduto dal prefetto conte Torre. Si trattarono argomenti relativi alla conservazione del vaccino ed altri oggetti sanitarii.

** **Il pagamento degli interessi** del primo semestre 1867 sulle cedole nominative (5 p. 0/0) avrà luogo a cominciare dal 6 prossimo maggio; il pagamento sarà fatto integralmente in biglietti.

** **Un manifesto** del nostro sindaco invita nuovamente gli aventi diritto a farsi iscrivere come elettori. Noi rinnoviamo pure le nostre preghiere a tale riguardo.

** **Il sig. Oletti Pietro** dopo 20 anni di studio riuscì a costruire un orologio geografico-astronomico da tasca; uno di questi le ha acquistato S. M. il Re Vittorio Emanuele, e venne premiato con tre medaglie.

Quest'orologio offre grande vantaggio ai marinai, ai viaggiatori ed agli agricoltori; il medesimo contiene una sfera a forma di raggio detta sole: questa segna le ore 24 del giorno; nel medesimo perno si trova un'altra sfera, la quale fa il corso regolare che fa la luna in cielo (utile al navigante). Siccome dal luogo in cui si trova la luna fa crescere ed abbassare l'acqua del mare, per esempio, tutte le volte che la rivoluzione della luna conta giorni 27, a ore 12-14 dopo meriggio, ora che andò a picco l'*Affondatore* sulle coste d'Ancona, la luna trovasi nella direzione del vento libeccio, e le acque nel sito in cui si osserva sono nel periodo di massimo abbassamento.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 14 al 15 aprile 1867.

Giladi Maria Irene, nata Satanino, d'anni 73, d'Asti — Catellino Camilla, nata Chiantore, id. 42, di Viù — Bertola Giacomo, id. 37, di Torino, giornaliere — Defilippi Caterina, nata Martino, id. 78, di Pompejana (S. Remo) — Chirone Gioanni, id. 50, di Carignano, negoziante — Belli Luigi, id. 9, di Torino — Carutti Giovanni Battista, id. 40, di Croce Mosso (Biella), caffettiere — Quagliotti Maria, nata Pollone, id. 66, di Torino — Miniotti Carlo, id. 55, di Torino, massaro dell'arciconfraternita della Misericordia.

Il Ministro austriaco ebbe ieri ad un'ora un lungo colloquio col Rattazzi, che si occupa personalmente della negoziazione del trattato di commercio.

Il colonnello deputato Acerbi, intendente generale dei Volontari, con lodevole cura ed a spiegazione del proprio operato, mandò al ministero della guerra una relazione completa della sua gestione amministrativa e militare. Il ministero della guerra ne ordinava la stampa. *(Diritto)*.

Nell'*Italia Militare* del 13 corr. si legge:

Essendo trascorsi tre mesi dalla data in cui fu pubblicato l'ultimo elenco delle ricompense per la campagna del 1866, il Ministero della guerra, in relazione all'avviso inserto nel *Giornale ufficiale* del Regno, in data 12 gennaio u. s., num. 12, ha notificato essere scaduto il tempo utile, durante il quale, giusta i regolamenti, era fatta facoltà d'inoltrare reclami. Avverte perciò chi di ragione che dal giorno 11 aprile in poi nessun reclamo per ricompense per l'anzidetta campagna sarà più ammesso; e i comandanti di provincia non potranno più darvi corso.

Il *Giornale Marina, industria e commercio* del 14 scrive:

Siamo assicurati che per effetto della creazione della flottiglia a vela composta delle corvette *Euridice*, *Iride*, *Valoroso* e *Zeffiro*, gli stati maggiori di questi legni vengono così costituiti: un ufficiale superiore di vascello, un luogotenente di vascello, un commissario di bordo, un medico. Però sulla corvetta *Euridice* saranno imbarcati dieci sottotenenti di vascello, dieci sull'*Iride*, otto sul *Zeffiro* ed otto sul *Valoroso*.

Il Governo sta fin d'ora preoccupandosi del modo onde le città franche di Ancona e Livorno abbiano a risentire il minor danno possibile dalla cessazione della franchigia doganale che deve aver luogo col 1° gennaio del 1868.

A quest'uopo ha istituita in quelle due città una Commissione locale, composta del prefetto, del presidente della Camera di commercio e del direttore compartimentale delle gabelle, con incarico di studiare e proporre i

---

carbone è carbonio non cristallizzato.

Dicesi corpo cristallizzato quello le cui molecole sono agglomerate in modo che presentano forme geometriche ad angoli taglienti: tali sono il sale, l'allume, il diamante. Quest'ultimo costituisce un complesso, che avendo otto faccie triangolari equilaterali chiemasi un ottaedro regolare.

Gli altri corpi che non offrono queste forme regolari si dicono amorfi. Il *coke*, il nero animale, il nero di fumo non sono cristallizzati, sono amorfi.

Ciò posto, nasce spontanea l'idea di domandarsi: poichè la differenza sta nella cristallizzazione di quella sostanza non potrà l'uomo far passare quella materia dallo stato amorfo allo stato cristallizzato e quindi fabbricare il diamante? Non è egli già provato che l'opera umana sa anche in ciò imitare la natura e formare dei corpi cristallizzati? Certo che sì, ed anzi eccone una regola precisa e semplice: « Bisogna ridurre il corpo che si vuol cristallizzare allo stato liquido od allo stato gazoso e poi abbandonarlo ad un lento raffreddamento. »

Sembra quindi che nulla esser debba più semplice che fabbricare il diamante; e molti vi si applicarono con quell'ardore che la cosa si meritava. Fra questi merita un cenno speciale Despretz, professore alla Sorbona di Parigi, morto da pochi anni, e senza aver potuto rapire alla natura il suo segreto.

Egli cominciò per provare sopra il carbone l'effetto d'una pila di 600 elementi, e perchè il carbone non prendesse fuoco, ciò che sarebbe avvenuto inevitabilmente se avesse operato all'aria, fece l'esperienza in un gran vaso di vetro in cui s'era fatto il vuoto, vaso che suolsi chiamare l'uovo elettrico. Il carbone, così trattato, parve provare un principio di fusione, ma non vi apparve in nessun punto la menoma mostra di cristallo. « Non iscaldo ancora abbastanza: » si disse l'esperimentatore, e costituita una batteria di 700 coppie, ripetè l'esperienza sopra una verga di quel carbone che ho detto più su formarsi nelle storte delle distillerie del gaz illuminante. Una luce intensa apparve, tanto intensa che il preparatore che dirigeva l'operazione vi guadagnò una lunga e crudele oftalmia: ad un tratto l'apparecchio si riempì d'un vapore scuro che si condensò sulle pareti fredde del vaso sotto forma d'una polvere cristallina, ma quei cristalli erano neri, e non avevano nè la splendore nè la durezza del diamante: era della grafite sporca di nero di fumo.

Despretz non rinunziò tuttavia al suo intento: e venne via immaginando una folla d'apparecchi destinati a far depositare lentamente il carbone sotto l'influenza dell'elettricità. Durante intieri mesi egli fece passare scintille elettriche nel così detto uovo elettrico in cui aveva posto nella parte inferiore una verghetta di carbone e nella parte superiore dei fili di platino. Questi ultimi si ricoprirono di nero di fumo, ma sotto questo strato di carbone si trovava una materia nerastra estremamente dura che poliva il rubino come soltanto può farlo il diamante. Questa sostanza, esaminata con un forte microscopio, sembrò contenere degli ottaedri.

Era già qualche cosa, ma quanto ancora si era lontani dall'agognato fine! Despretz provò eziandio l'azione d'una debil pila prolungata durante sei mesi sopra un composto che conteneva del cloro e del carbonio. Questi due corpi si separarono ed il polo negativo si ricoperse d'una materia nera che puliva il rubino. Poteva questo già dirsi del diamante, o piuttosto non era esso che una certa materia nerastra durissima che i lapidarii chiamano *carbonio* e che sembra essere il primo stadio della formazione del diamante, materia che si è trovata nelle miniere diamantine di Baia e del Brasile?

Un altro scienziato francese, il signor Saint-Claire Deville, il quale studiando il boro, corpo assai prossimo al carbone, aveva dimostrato che quella sostanza può disciogliersi nell'alluminio e separarsi in cristalli dotati della rifrangenza e della durezza del diamante; il sig. Deville ha tentato a sua volta di far cristallizzare il carbone mercè la dissoluzione. Non si conosce che una sostanza capace di sciogliere il carbone e non è altra che il ferraccio fuso. Il Deville fece passare dei vapori di cloruro di carbonio nel ferraccio tenuto in fusione in una navicella di porcellana, sperando che il carbonio si separerebbe dal cloro, si scioglierebbe nel ferraccio e si deporrebbe in cristalli. Tutte queste previsioni si verificarono ed il carbonio cristallizzò, ma gli era della grafite, varietà di carbone che è nera ancor essa e che cristallizza in prismi a sei lati che non hanno la menoma analogia cogli ottaedri regolari del diamante. Finora adunque la natura ha serbato il suo segreto; il carbone ha resistito a tutti i tentativi fatti allo scopo di trasformarlo in cristalli visibili di diamante, e bisogna rassegnarsi, se questo si vuole avere, ad andarlo a cercare lontano nella terra. E, cosa veramente singolare, come se tutto ciò che riguarda questo corpo dovesse essere circondato da mistero, mentre si è saputo scoprire le roccie in cui si trovano il carbon fossile, l'oro, il platino, i metalli, ancora non si è potuto conoscere i terreni in cui si è formato il diamante.

Questa preziosa gemma ci è venuta primamente dalle Indie ed i regni di Golconda e di Visapour ne ebbero il monopolio fino al principio del secolo XVIII, quando si scoprirono le miniere del Brasile. Oggidì la quasi totalità dei diamanti ci arriva da Baia e dal distretto di Minas-Geraez. Se ne importa nell'Europa, in ragguagliato 180,000 carati per anno; e siccome il carato equivale a 200 milligrammi, il tutto rappresenta il peso di 36 chilogrammi. Due per cento circa di quelle pietre sono improprie ad essere tagliate: queste le si vendono 20 lire il carato, le si pestano in mortai d'acciaio e se ne fa la polvere che serve a tagliare il diamante.

Il diamante brutto vale in media 100 lire il carato, di modo che l'importazione di tal merce in Europa sale al valore di press'a poco 18 milioni di lire.

Lo si trova il diamante in terreni trasportati dalle acque, in mezzo a sabbie che formano ancora il letto di torrenti, di modo che conviene profittare della stagione asciutta per andarne in cerca; talvolta a tale effetto si fa cambiar di corso le acque. La ricerca del diamante non è molto facile, perchè esso è ricoperto d'una specie di corteccia opaca ed avvolto in un cemento rossastro che si chiama il *cascalho*. Si lavano in varie riprese le terre diamantifere, per trascinarne via le sabbie, poi si procede a molti successivi stacciamenti e separazione colle mani delle parti più pesanti, perchè il diamante possede un peso considerevole che è circa tre volte e mezzo quello dell'acqua. Si impiegano a questo lavoro degli schiavi quasi compiutamente nudi, perchè non ne possano trafugare alcuno.

X. Y. Z.

mezzi necessari onde nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema siano per quanto è possibile conciliati gli interessi dei privati con quelli del pubblico Tesoro.

Eguale Commissione e col medesimo intendimento ha pure instituita nella città di Genova, ove il Portofranco deve per il 1° gennaio 1868 essere convertito in magazzino generale. (*Finanze*)

ESTERO

Rivista.

Il Ministero di lord Derby riportò testè nella Camera dei comuni, in **Inghilterra**, un successo notabile, contrariamente alle previsioni di gran parte della stampa. Nella questione sulla riforma elettorale la maggioranza in favore del Governo fu di 21 suffragi. Il sig. Gladstone proponeva che il diritto di suffragio fosse indipendente dal pagamento personale delle tasse, il ministro invece che ogni individuo il quale non volesse assumere su di sè il carico diretto del pagamento delle imposte e ne lasciasse la risponsabilità al proprietario non avesse il diritto di rendere il suffragio.

Nella Camera dei lordi lord Malmesbury dichiarò ai 12 di aprile che il Governo spagnuolo non aveva ancora dato alcuna risposta al dispaccio dei 30 di marzo, comunicato da sir John Crampton, inviato della Gran Bretagna, al gen. Calonge, ministro degli affari esteri di Spagna.

Il Senato della **Rumania** rigettò la proposta di legge vinta nell'assemblea dei rappresentanti, per cui doveva trasferirsi a Jassy la Corte di cassazione. In seguito a quella deliberazione i senatori moldavi diedero la loro dimissione. Si temevano disordini a Jassy.

Avendo il presidente degli **Stati Uniti** giudicate arbitrarie ed imprudenti le disposizioni del progetto di legge vinto nel Congresso e destinato a compiere la legge di ricostruzione dell'Unione negò di dar loro la sua sanzione. Perciò esse tornarono al Congresso ove furono confermate senza discussione, nel Senato con 46 suffragi contro 7 e con 114 contro 25 nella Camera dei rappresentanti. Si teme negli Stati Uniti che esse daranno nell'applicazione origine a molte difficoltà ed a resistenza nelle popolazioni meridionali. La sessione stava per chiudersi, per non esser riaperta che in dicembre.

Come si prevedeva, il Senato approvò quasi unanime la cessione dell'America russa. Non poteva infatti dubitarsi che gli Americani, i quali hanno tanta tendenza ad accrescere il loro territorio, ricusassero quella provincia che costa loro il sacrifizio di soli 7 milioni di dollari. Inoltre l'acquisto dell'America russa permette loro di chiudere la Colombia inglese fra le loro possessioni, di far penetrare tra i suoi abitanti le idee favorevoli all'annessione e finalmente di far loro votare l'annessione agli Stati Uniti.

Corsero voci contraddittorie sulla rivoluzione di **Haiti**. Risulta ora che fu rovesciato il governo del presidente Geffrard, il quale fu costretto a riparare colla sua famiglia a bordo dell'*Estaing*, legno francese, che lo condusse a Kingstown. La rivoluzione si compì senza versamento di sangue.

CORRIERE DEL MATTINO

Nuovi ordini vennero ieri impartiti dal Governo per la più rigorosa sorveglianza ai confini dello Stato Pontificio.

Altre truppe saranno colà inviate in osservazione.

Si dice che queste misure sieno state prese in seguito a relazioni avute d'un imminente colpo di mano che si vorrebbe tentare per invadere il territorio romano. (*Corr. It.*).

Leggesi nel *Roma* in data di Napoli 13:

Sin dalle prime ore di stamane un orribile incendio distrugge quasi tutto il caseggiato di fronte la gran dogana. I magazzini di spirito del sig. De Simone, quelli di carta e bombace dei signori Holl ed altri di olii sono in preda alle fiamme.

L'intero corpo dei pompieri accorso sollecitamente vi lavora con la solita alacrità per impedire disastri maggiori.

Esso ha già avuto le sue vittime. Un pompiere è morto — altri dodici feriti sono stati trasportati ai Pellegrini.

Degli abitanti non pare sia pericolato alcuno.

La truppa vi è pure accorsa.

Altri dettagli non ci è stato possibile raccogliere, tale è la confusione che ivi regna e la premura di tutti a porre un argine alla sciagura avvenuta.

Daremo domani i ragguagli precisi.

Il *Debatte* di Vienna afferma, non sappiamo con quale fondamento, che la Russia e l'Inghilterra fanno pratiche presentemente collo scopo di far sciogliere pacificamente la questione del Lucemburgo con una conferenza o con altro mezzo diplomatico.

NOTIZIE SANITARIE.

Milano, 14. — Dal 1° al 13 si ebbero all'ospedale maggiore 31 petecchiosi compresi 16 provenienti dal contado.

Di questi, 5 morirono, gli altri sono in cura.

Del 15. — Anche nelle ultime 24 ore nessun nuovo caso si ebbe a constatare nel nostro ospitale; onde la cifra degli attaccati rimane sempre di 25, con 6 decessi.

Dei 19 che rimangono in cura, più d'una metà possono già dirsi fuori di pericolo, mentre degli altri non si può formare un favorevole giudizio, versando questi in grave stato: anzi tre delle infermiere che quasi prime furono colpite, trovansi a fil di vita.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 15 *aprile*.

Camera dei deputati. — Dopo la votazione pei commissari, Ferrari interpella circa la crisi ministeriale passata, sul suo significato, sul concetto attuale del Ministero su Roma, sulle finanze, sul concentramento, sulla composizione del Gabinetto e della maggioranza, sulla legge dell'asse ecclesiastico, ecc., onde il paese sappia a che attenersi.

Il presidente del Consiglio, avvertendo anzitutto non essere suo cómpito di rispondere sulle diverse crisi avvenute, afferma di avere questo Gabinetto gli stessi principii generali di quello passato, principii comuni a quasi tutte le parti del Parlamento, dice che il Ministero esporrà un piano particolareggiato dei mezzi finanziari presunti quando presenterà la situazione, cosa che non puossi preparare in pochissimi giorni. Manterrà al potere con fermo animo le idee da lui espresse agli elettori.

Il Governo eseguirà lealmente la Convenzione del 15 settembre con la Francia, rimettendo a suo tempo di sciogliere l'ardua questione romana: frattanto non permetterà che con qualsiasi intemperanza si riesca a turbarne l'esecuzione. Sul discentramento, le sue idee sono radicali, cioè, che s'intende lasciare al Governo soltanto la parte che strettamente gli spetta.

Sulla composizione del Ministero, osserva, che nessuno può in esso vedere rappresentata più una che un'altra Provincia dello Stato. Tutti i ministri tendono assolutamente e imparzialmente al bene della patria comune, non ricordando d'appartenere più a questa che a quella parte dello Stato, cui sarà loro cura dare somma forza e unità.

D'Ondes fa delle osservazioni di diritto costituzionale sulla composizione dei ministeri.

L'incidente non ha seguito.

Sono approvate senza discussione le due proposte: unificazione dell'imposta fondiaria, estensione dell'imposta sulla ricchezza mobile alle provincie venete.

Alta Corte di giustizia. — Leggesi la sentenza. Persano viene dichiarato colpevole di disobbedienza, d'imperizia e di negligenza e condannato alla pena della demissione, della perdita del grado d'ammiraglio e del risarcimento delle spese del processo.

Berlino, 15 *aprile*.

Bismark dichiarò al *Reichstag* che se l'opposizione gli impedisse di terminare l'opera incominciata, pregherebbe il Re di accettare le sue dimissioni.

Parigi, 15 *aprile* (sera).

Il Corpo legislativo adottò, con 112 contro 70, il progetto sull'arresto personale; adottò pure, con 148 contro 24, quello per una ricompensa nazionale da accordarsi a Lamartine.

Il *Moniteur du soir* annunzia che l'*Avenir national* verrà assoggettato ad un processo per avere sparse false notizie, asserendo che si fanno preparativi militari a Lione e che si prendono misure dall'amministrazione della guerra.

Firenze, 15 *aprile* (notte).

Assicurasi che il deputato Monzani è nominato segretario generale agli interni e Sacchi segretario generale alle finanze.

Credesi che non si nomineranno i segretari generali nè per il Ministero della guerra, nè per quello della marina.

Il sotto-prefetto Colucci è nominato direttore generale della pubblica sicurezza.

Garibaldi è atteso stassera a Firenze.

FATTI DIVERSI

Il 14 corrente a Milano ebbero degna fine gli scandalosi spettacoli al teatro alla Scala, con uno scandalo maggiore del consueto. La signora Galletti, poco meritevole del favore onde fu altre volte accolta dal pubblico, si presentò di mala voglia nel *Trovatore*, e destò la generale disapprovazione. Dopo il secondo atto si dovette interrompere l'opera per la solita *subitanea indisposizione*; nè dopo il bello l'opera potè compiersi, e fu in quella vece annunziata la ripresa del *Sardanapalo*. Allora la impazienza degli spettatori non potè raffrenarsi, e proruppero con tanto impeto le grida e gli atti di biasimo, che non ci ricorda d'aver mai assistito a scena simile, non che al teatro alla Scala, in niun altro mai, anche di grado inferiore. (*Lombardia*).

Miniere d'oro della Siberia. — In mancanza di documenti statistici sulla coltivazione delle miniere dello Stato, per avere un'idea della loro importanza basta il vedere che il minimo della produzione degli ultimi anni, di cui furono pubblicati i risultamenti, è di circa 1670 chil. per l'Urale, di 2293 per la Siberia orientale. Si può calcolare che la produzione generale dell'oro in Russia fu 22,942 chil. nel 1864 e 26,080 nel 1865.

La monetazione dell'oro in Francia salì nel 1866 a 338 milioni. L'esecuzione della legge dei 12 di luglio 1866 diede un grande impulso alla fabbricazione di pezzi di argento a 835 millesimi. Essa sale già a 34,248,000 fr. e deve essere portata a 231 milioni.

Nuovo sistema monetario in Grecia. — Il sig. Kehaya, ministro delle finanze del Regno ellenico, presentò testè all'Assemblea legislativa un disegno di legge per modificare il sistema monetario ora vigente, giusta quello che fu adottato in Francia per la convenzione internazionale del 1865. Il titolo sarà di 835 millesimi. Le monete saranno coniate in Francia coll'effigie di *Giorgio I Re degli Elleni*. L'adesione della Grecia al sistema vigente in Francia, nell'Italia, nella Svizzera e nel Belgio agevolerà assai il commercio del Mediterraneo. Si spera che la Camera greca approverà presto quella importante riforma.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Le voci di possibili accomodamenti fra le due grandi e vanitose potenze a spese del Belgio valsero se non a restituire la fiducia, del che siamo ancora ben lungi, quanto meno a favorire una piccola ripresa nei valori.

Però sia in Alemagna, sia in Francia il numero di coloro che credono alla guerra supera quello dei credenti alla pace. Questi però hanno un serio argomento in loro favore, cioè la tenuta dei fondi inglesi che furono appena scossi di un quarto per 0[0].

Nella massima depressione dei corsi, cioè giovedì 11 aprile, il 3 per 0[0 Francese subì un ribasso di 2 80 per 0[0 sul corso del 6 aprile. Di 4 30 ribassò a Parigi il 5 per 0[0 Italiano nello stesso termine. In Germania si provarono pure violenti commozioni; così i fondi prussiani discesero del 2 per 0[0, e gli austriaci dal 4 al 5 per 0[0, alcuni valori austriaci, come il mobiliare e simili, perdettero perfino il 10 per 0[0.

È degno d'osservare che l'Austria e l'Italia, implicate solo indirettamente nella querela, siano state più crudamente provate che gli attori principali del futuro dramma. È sempre la questione dei vasi di terra cui tocca pagare per i vasi di rame.

Noi siamo malaticci ed ogni minimo agitarsi d'atmosfera ci colpisce e ci minaccia di una ricaduta; mentre la Prussia robusta, vincitrice, bene ed economicamente organata, indusse negli animi la profonda convinzione che qualunque fosse pur per essere l'esito della tremenda lotta, pure ne uscirebbe sempre in istato da non compromettere il suo credito.

Ma noi più delle cause estrinseche screditano le interne.

La crisi ministeriale, la nomina del nuovo ministro delle finanze, si aggiunsero alle altre cause di scredito.

Inoltre il nostro mercato essendo pur troppo regolato dalla Borsa di Parigi colà a nostro danno gli speculatori esagerando ancora i nostri mali, le nostre difficoltà, tengono i fondi nostri più assai depressi che non meritino.

L'ignoranza delle cose nostre è grande all'estero, cosicchè ogni mala voce sul nostro conto, nei tempi tristi trova eco, e traduce la diffidenza in panico. Ultimamente poi vi si aggiunse un mal inteso che crediamo abbia contribuito di molto al ribasso sofferto.

Fu riferito da tutti i giornali, da tutte le corrispondenze che il Depretis, in una delle ultime adunanze tenute dalla defunta maggioranza, aveva detto che a saldare le spese del 1867, stante l'enormità degli arretrati delle imposte ad esigere, mancherebbero 500 milioni.

Questa notizia così espressa era tale da porre in gran timore qualunque più coraggioso speculatore. Dunque avremo un nuovo prestito di 500 milioni? A qual prezzo? Come? Quando?

Ecco quello che tutti gli uomini prudenti si domandarono appena lessero quella notizia; ma quella notizia, la Dio mercè era incompleta, mancava della spiegazione più essenziale che ne cambia all'intutto l'aspetto; poichè il Depretis aveva aggiunto che a quei 500 milioni supplivano i 250 milioni del debito verso la Banca; ed i 250 milioni di buoni del tesoro. Cioè che non si potrebbero pagare tutte le spese del 1867, se si volessero rimborsare i buoni in corso ed il credito della Banca; ma questo ognuno già sel sapeva. Intanto però la notizia era abilmente sfruttata dagli speculatori al ribasso, e nessuno al solito si diede cura alcuna di smentirla.

Qual meraviglia pertanto che i giornali finanziari francesi dicano che il prezzo della Rendita italiana deve essere 40?

In merito alle nostre condizioni economiche noi siamo sempre più convinti che ove uomini anche di mediocre ingegno, ma di buona volontà, di buon senso, di buona fede volessero d'accordo prefiggersi la ristorazione delle finanze, troverebbero forse l'opera meno ardua di quanto appaia.

Sul ministro attuale non potendo prendere argomento dai suoi precedenti, aspettiamo a darne giudizio dai suoi atti.

In questa settimana di ribasso fu notevole la vendita di partite considerevoli di azioni della Banca, sulle quali pare si volesse organizzare una speculazione al ribasso. Speculazione pericolosa assai, perchè i titoli appena offerti trovarono prenditori, cosicchè forse i venditori potrebbero pagar caro questa loro prova.

Non ci sembra invero che le condizioni della Banca Nazionale possano essere peggiorate in alcun modo dalla libertà dell'emissione dei biglietti che vuolsi introdurre, poichè sarà assai difficile nelle condizioni attuali d'Italia che si adunino altri cento milioni per far concorrenza alla vecchia Banca; parole sì; ma denari purtroppo se ne vedono pochi. E ciò è tanto vero che Banche serie, Banche da lungo tempo stabilite come la Toscana, e lo stabilimento mercantile di Venezia nulla di meglio desiderano che di fondersi nella Banca Nazionale. Ciò una prova molto a favore della virtù prolifica e moltiplicatrice delle Banche in Italia. Del resto prima che allo Stato convenga rimborsare i 250 milioni che le deve, ci vorrà molto tempo e lascierà molti guadagni.

Certo che di Banche uso *Banca del Popolo* di Firenze se potranno sorgere più d'una; ma non è da queste che debba la Banca nazionale temere seria concorrenza. L'*Economiste* di Firenze ne analizza un ultimo bilancio e molto opportunamente avverte come sia poco regolare, poco prudente che una Banca di emissione con solo 1,700,000 lire di capitale realizzato, abbia quattordici succursali aperte, ed abbia un passivo esigibile a vista di 1,985,000 contro sole lire 691,000 di disponibile. Noi vorremmo che anche qui la prudenza venisse a supplire a quelle provvidenze di cui manca pur troppo la nostra legislazione; affinchè non ci avvenga di nuovo di vedere compromessa irreparabilmente nella pubblica opinione la fiducia nelle istituzioni di credito, come già accadde in epoca recente con disastroso e clamoroso esempio.

Diffatti se ripartiamo le 631,000 L. di disponibile nelle 15 casse sociali, ognuna di esse avrà 40,000 lire. Ma queste 40,000 L. non sono certo egualmente ripartite: una succursale avrà 100,000 L., un'altra sole 20,000; or bene, ove a questa si presenti una quantità di rimborsi a fare troppo considerevole, che non possa farvi fronte, ecco succedere un panico, che tramandato d'una in altra succursale può produrre una lamentevole crisi e gravi danni anche qualora la Società trovisi realmente sull'attivo.

Speriamo che il nuovo Ministero vorrà alfine autorizzare la Banca a ribassare lo sconto secondo che la Banca stessa già richiese più volte, poichè somma è l'atonia degli affari che si manifesta con considerevoli conti correnti nelle casse delle nostre grandi Banche. Così il Credito mobiliare restrinse le sue condizioni, portando l'interesse al 4 0[0, e limitando ad 8000 lire disponibili; richiedendo 3 giorni di preavviso per ritirare 12,000 L. e 5 giorni per ritirarne 24,000.

BORSA DI NAPOLI — 15 aprile 1867.

Consolidati 5 0[0, aperta a 53 15, chiusa a 53 10, corso legale ».

Id. 3 p. 0[0 aperta a 31 25, chiusa a 31 25

Banca Nazionale 1425 1425.

BORSA DI PARIGI — 16 aprile 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 90 6/8	91 »
3 0/0 Francese	» 66 70	66 95
5 0/0 Italiano	» 48 75	49 25
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 370 »	378 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 371 »	380 »
Romane	» 66 »	» »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 15 Aprile 1867.

Organzino	colli	4	peso	306 12
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	2	»	85 49
Totali		6		391 61

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 211.

LIONE, 15 *aprile*. — Mercato senza miglioramento, calmo e alquanto triste.

BOMBAY, 8 *aprile*. — Mercato calmo.

Cotone Oomrawuttee nuovo, a 240r, per candy, parità di franchi 105, per 50 chilog. costo e nolo.

Dhollerah e Broach, i disponibili, a 252r, detto a consegna fra un mese, a 240r, ed a consegna fra sei settimane, 237r. (*Sole*).

Borsa di Genova — 15 aprile 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi, la Rendita italiana dapprima a lire 53 85, declinò gradatamente a 53 60, e restò domandata a questo prezzo tanto per contanti che per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate dapprima a lire 1420 per contanti, ribassarono a 1400.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano domandate a lire 375 ed offerte a 378.

Francia breve offerto a 109, chiesto a 108; Londra a vista 27 45.

Borsa di Milano — 15 aprile 1867.

La Rendita dal corso di 53 70, al quale chiuse sabbato sera, indietreggiò a 53 45, per riprendere più tardi a 53 55. Dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi si chiuse di nuovo debolmente a 53 40.

Demaniali in piccoli lotti da 375 a 376, Obbligazioni Meridionali a 129.

I da 20 franchi nel mattino da 21 60 a 21 63, e chiusero in Borsa a 21 60.

Il Francia si pagò da 108 a 108 1[4 a vista, il Londra intorno 27 a 3 mesi.

Rendita alla sera 53 80 e si chiuse a 53 80.

I da 20 fr. si pagarono 21 60.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

16 aprile 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 51 80 75 15 45 42 1[2 45 60 (51 55) 52 51 95 90 80 80 75 85 65 51 90 52 (31 85).

Corso legale 51 65.

Obblig. 1834. C. d. m. in c. 1240 1245.

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 377 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 65 a 21 70.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Una corrente d'idee meno tetre si è stabilita ieri alla Borsa di Parigi; l'imminenza del pericolo di guerra pareva allontanata. Sarà essa di lunga durata una simile disposizione?

La risposta dei premii ha dato luogo a molte ricompre di scoperto, locchè ha prodotto il miglioramento che si ebbe in chiusura; ed anche la Rendita francese approfittando della miglioria generale finì in aumento grazie agli *sconti di titoli* fatti eseguire d'ufficio.

L'odierna nostra Borsa dopo varie oscillazioni ed un po' di titubanza finì assai debole.

Rendita offertissima da 51 60 a 51 50.
Banca incerta a 1435.
Deman. id. a 378.
Banco sconto qualche dimanda a 216.
Affari limitati.

Parigi, 15 *aprile*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 66 95
Id. id. 4 1,2 0/0	— 90 10
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 91 —
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 35
Id. id.	— — —
Fine mese	— 49 25
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 377
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 237
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 70
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 375
Az. strade ferr. Austriache	— 381
Az. strade ferr. Romane	— 70
Obbligazioni idem	— 105
Obbligazioni Austriache 1865	— 307
In contanti	— 312



Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti Casilini e Gaetano Bianchi esporrà, *La forza della coscienza.*

Scribe (ore 8) — *Rispeta toua foumna.*

DA AFFITTARE
pel primo luglio 1867

in via Lagrange, 20.

Appartamento di 10 membri al piano nobile.

Altro di 5 membri al terzo piano.

Locali al piano terreno ad uso di Banca e simili con magazzini. 1668

BISOLFATO DI MERCURIO
per Pile e Campanelli elettrici

e ACIDO FLUORICO

per incidere sul vetro e sull'acciaio

Deposito nella farmacia *Manfredi*, via Palazzo di città, N. 8, Torino.
1663

DA AFFITTARE
a condizioni vantaggiose

Filatoio e Filatura distante otto chilometri circa da Torino colla comodità della strada ferrata, e con acqua abbondante e perenne.

Per le condizioni dirigersi in via Santa Teresa, N. 20, dal segretario della casa. 1632

Da affittare in Cavoretto

Un locale ad uso di **Bigattiera** per oncie 10 di semente, in un alli necessari graticci per filagelli ed insieme la foglia gelsi per le dette oncie semente.

Dirigersi presso il *Vincenzo Carossa* in detto luogo, in prospetto al calzolaio. 1662

SEME BACHI

dei Monti **Carpazi** e di altre provenienze, a **bozzolo giallo** e cartoni originari del **Giappone**.

Torino, via Provvidenza, N. 13, (porta detta del diavolo) in fondo al cortile a destra. 1647

CASA da VENDERE nel centro di Torino, del reddito di L. 8000 circa libera da ogni servitù od ipoteca.

Dirigersi ai regi notai Turvano e Baldioli, in faccia a Santa Teresa.
1548

DA VENDERE IN RIVOLI

Casa di campagna con giardini.

Dirigersi in Rivoli alla farmacia del sig. Musso, in Torino alla tipografia G. Derossi. 1574

SEME BACHI
a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino.
1558

MALVANO E FUBINI
CAMBISTI

via Santa Teresa, accanto al N. 8

Si comprano i **vaglia della rendita italiana** e le **cartelle del prestito nazionale.** 1661

AVVISO

Chi desidera fare acquisto dell'intero processo **PERSANO** redatto da apposito stenografo in Firenze.

Per Torino L. 1 Provincie L. 1 20

Si accettano francobolli in pagamento

Dirigersi da Mattirolo G. B., padiglione di giornali, angolo Dora Grossa, Torino.

Si ricevono pure associazioni a qualunque giornale dello Stato. 1629

DA VENDERE
A PREZZI DISCRETI

N. 1 **Broum** a *patente* elegante.
N. 2 Piccole **Polacche.**

Dirigersi via Ospedale, N. 5, al portinaio. 1479

CASA DA VENDERE presso i portici di Po e giardino pubblico, del reddito di L. 13,000, colle capitolazioni recenti, esente da imposte a tutto il 1870.

Far capo all'ufficio del cambista Rodella in faccia San Rocco. 1612

Traslocamento d'Ufficio

delli spedizionieri

Giuseppe e Luigi

fratelli **MUSSINO**

via della Provvidenza, 13, Torino
1224

NEGOZIO
di FORNITURE MILITARI

ben avviato nel centro principale di Torino da rimettere al presente con mora a convenirsi. Recapito all'agenzia commerciale Martinelli, in via Nuova, N. 14. 1464

AVVISO

Una persona di professione sarto, già portinaio per dieci anni continui di una casa in Torino, cerca uno di rioccuparsi nella stessa qualità.

Per le indicazioni dirigersi dal parrucchiere Denicolai Francesco, Viale del Re, num. 1.

Incanto volontario

di N. 10,000 bottiglie di vino d'Asti.

Venerdì 12 aprile e giorni successivi dalle ore 9 ant. alle 5 pom. nelle cantine della casa N. 2, sita in via Cappel Verde, vicino all'albergo delle Tre Picche. Si esporranno in vendita all'asta pubblica per contanti al miglior offerente le seguenti qualità di vino imbottigliato: Barolo, Barbera, Grignolino e Nebiolo, in ristretti lotti di num. 25 bottiglie ed in grandi partite a piacimento dei compratori.

Il sottoscritto ha pure facoltà di vendere a trattativa privata.

Alloati Gio. Battista
1582 perito giurato.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

TORINO, VIA SANTA TERESA, N. 11

SEME SERICO GIAPPONESE

pell'allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI, PRATO E COMPAGNIA

Stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI:

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affinchè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le L. 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.
3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone L. TRE all'atto della sottoscrizione, altre L. TRE in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità, verranno resi ai soscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria	presso sig.	Pietro Caligaris, *piazzetta N. 7, piano 2.*
Ancona	"	Buranelli e Reclinger, *via Bonda, num. 6.*
Ascoli-Piceno	"	Emidio Albanesi, *negoziante, Palazzo Cassa di risparmio.*
Bergamo	"	Marco Pegurri, *via Santa Orsola, num. 1023.*
Bologna	"	Giulio Neri e Comp., *via Galliera, num. 589.*
Bra	"	Francesco Maria Curti.
Brescia	"	Andrea Muzzarelli, *via sant'Agata, num. 3180.*
Cagliari	"	F. Tharel e Giuseppe Rossi.
Carrara	"	Massimo Ascoli.
Casale	"	Fratelli Stevano.
Cosenza	"	Fratelli Ottaviani.
Cremona	"	Antonio Gambarotti, *corso Garibaldi, 30, piano 1.*
Cuneo	"	Giorgis Nicola presso Giorgis G. Camillo, droghiere via Maestra.
Ferrara	"	Mozzi e Comp.
Firenze	"	Aebino Gioanni, *via della Ninna, dirimpetto al Palazzo vecchio.*
Forlì	"	Cesare Gnocchi.
Genova	"	Cassa di sconto.
Lecce	"	Salvatore Coppola, *Negoziante.*
Macerata	"	Augusto Caccialupi Olivieri.
Mantova	"	Gaetano Bonoris, *via Sant'Agnese, num. 10.*
Messina	"	Fratelli Ottaviani.
Milano (*)	"	Francesco Versegnassi, *Brera, numero 16.*

Modena	presso sig.	Vincenzo Bertolani e Comp., *corso Canal grande, 24.*
Mondovì	"	Andrea Battaglia, *Negoziante.*
Novara	"	*Geometra* Giuseppe Tarella, *via del Pesce, num. 6 rosso.*
Novi Ligure	"	G. B. Borgarelli, *Mediatore.*
Padova	"	Carlo Mosetich e comp.
Parma	"	Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Pavia	"	Giuseppe Saglio — Ferrarezza Saglio.
Pesaro	"	Andrea Ricci.
Piacenza	"	A. Camozzi e comp., *strada San Pietro, 15.*
Pinerolo	"	Giuseppe Giors, *piazza Cavour.*
Ravenna	"	Cicognani e Romanini, *piazza Alighieri, 34.*
Reggio Emilia	"	Giuseppe Lenghi, *via Emilia, S. Stefano, 33.*
Salerno	"	Luighi Granozio di Domenico, *vico S. Ivone.*
Saluzzo	"	Fortunata Donina Verrone, *via Torino, 7.*
Savona	"	Giuseppe Acquarone.
Savigliano	"	Bermone Giuseppe, *Chincagliere.*
Teramo	"	*Avvocato* Giuseppe Montori.
Torino	"	Banco di Sconto e Sete, *predetto.*
Vercelli	"	Alessandro Viale, *Negoziante, corso Porta Torino, casa propria.*
Verona	"	Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Vigevano	"	Silva e Comelli, *Negozianti.*

(*) E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati.

940

CARTONI SEME GIAPPONESE

originario delle migliori Provincie

QUALITÀ SCELTE

a bozzoli bianchi, verdi e gialli

Importazione diretta della ditta **ALBINI e ORIO** di Milano, via Bigli, N. 1, la quale ha pure disponibile del seme di *prima* riproduzione in Brianza a bozzolo zolfino.

Nascita felicemente esperimentata da diversi privati e dall'Associazione Milanese delle prove precoci.

La stessa ditta tiene anche *Seme di gelsi giapponesi.*

Dirigersi in Torino dal sig. FRANCESCO FRANDI, via Milano, N. 20.
1571

NEGOZIO D'ABITI FATTI

GIÀ BARBANO

sotto i Portici di S. Lorenzo e via del Palazzo di Città

TORINO

Essendo terminata la liquidazione dei generi già esistenti in detto negozio, il sottoscritto avverte avere provvisto un grande assortimento di generi della stagione, ed essere in grado di praticare prezzi modicissimi sia per l'abito fatto che per quello da confezionare con somma puntualità nell'eseguire le commissioni.

1129 **ISACCO DEBENEDETTI.**

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Corretani, N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 311.

Articoli di fantasia d'ogni genere. 1210

SCIROPPO DEPURATIVO di SALSAPARIGLIA

E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, 8, Torino.
1360

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale

Torino, via S. Filippo, N. 2

Il Consiglio di Amministrazione ha fissato come segue le condizioni delle operazioni di Banca:

Conti correnti disponibili con *chèques* e mandati a vista 5 % all'anno.

Conti correnti a termine 5 1/2, 6, 6 1/2 secondo la scadenza.

Gli interessi sui conti correnti a termine si pagano **semestralmente** *ed in* **numerario.**

Anticipazioni sui fondi pubblici 6 % all'anno *Commissione compresa.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 % e 1/4 p. % di commissione.

Incassi 1/16 di commissione.

Sconto delle cedole 6 1/2 p. % e 1/8 % di commissione.

Compra e vendita di valori nazionali ed esteri.

L'Amministratore Direttore Generale

1408 G. RICARDI DI NETRO.

1623 NOTIFICANZA

Nel giudizio instituito davanti questo tribunale dalla Uglienga Giovanna di Pietro residente in Avigliana, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione pel gratuito patrocinio presso la Corte d'appello di Torino del 4 luglio 1866, contro la Orsolano Margarita moglie Galletto e Bosio Giuseppe fu Martino tutti domiciliati a San Giorgio Canavese, ma il Bosio d'incerta dimora, sotto il tre gennaio scorso vi emanò sentenza colla quale si dichiarò il Bosio tenuto alla consegna delli effetti mobili, lingerie e stabili caduti nella successione del don Giuseppe Gallo, e si mandò procedere alla divisione della medesima sulle basi proposte. Tale sentenza venne regolarmente notificata li 26 marzo in San Giorgio al domicilio delle parti e quanto al Bosio anche al Pubblico Ministero li 4 corrente aprile.

Per ogni effetto voluto dalla legge si rende quanto avanti a pubblica notizia.

Ivrea, 12 aprile 1867.

Guglielmetti p. c.

1615 NOTIFICANZA

Con due distinti atti delli 7 marzo p. p. dell'usciere sottoscritto, addetto alla pretura Po, venne ad instanza delle regie finanze notificato a senso dell'art. 141 del cod. di pr. civ., alli Grellepois Luigi e sacerdote Donna D. Pietro, copia di decreto ingiunzionale, lasciato dal sig. pretore di detta sezione delli 14 novembre e 12 febbraio scorsi, coi quali vennero ingiunti di pagare alle regie finanze, il Grellepois, L. 69 80, ed il Donna L. 31 35 colle spese.

E con altri due distinti atti del 7 marzo p. p. del sottoscritto, ad instanza delle finanze venne notificato a senso dell'art. 142 del cod. pr. civ, alli Mestrallet Basilio, residente a Kel Granducato di Baden, ed alla ditta W. Hentel ed I. Haddi Leigis e Comp. corrente in Londra, copia di decreto ingiunzionale 13 novembre 1865 e 12 giugno 1866, ambi di detto pretore, cui vennero ingiunti di pagare il primo L. 4 95, l'altro L. 35 53 e colle spese.

G. Sapetti usc.

1635 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile delli 22 prossimo maggio, ore 11 antimeridiane, nella solita sala delle udienze, sull'istanza di Segre Emanuel fu Isacco Samuele, residente a Torino, rappresentato dal procuratore sottoscritto, ed in odio delli Bollini Simone fu Salvatore, Salvatore, e Carlo Francesco padre e figli, i due primi residenti a Fossano, l'ultimo a Capriata d'Orba, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti al prezzo di lire duemila, sotto le condizioni di cui nel relativo bando venale, di una casa in Fossano, via del Forno, coerenti il Pietro Caminale, Grosso Agostino, eredi di Michele Goano, e la contrada del Forno.

Cuneo, 12 aprile 1867.

Francesco Toesca p. c.

INCANTO VOLONTARIO
(1ª Pubbl.)

Il notaio sottoscritto notifica che nel giorno 3 maggio p. v., alle ore 10 antimeridiane, e nel suo studio via Orfane, num. 16, piano 2°, procederà alla vendita per pubblici incanti, in due lotti, della casa propria del sig. Berardo Ignazio posta in questa città nell'ingrandimento di Porta Susa, fra le vie Passalacqua e Boucheron, ed al prezzo quanto al primo lotto di L. 46,000 e di L. 20,000 quanto al secondo lotto, a tenore il tutto del relativo bando da lui rilasciato in data d'oggi.

Torino, 11 aprile 1867.

1641 Taccone not.

1655 NOTIFICANZA

Sull'instanza dei fratelli Iona, ragion di negozio in Canale, l'usciere Bona Felice addetto al tribunale civile di Torino ha notificato con atto 29 gennaio ultimo ad Aschieri Giuseppe fu Sebastiano, già residente in Torino, ed ora d'ignoti domicilio, residenza o dimora, la sentenza del tribunale di Susa in data 17 maggio 1865, portante condanna al pagamento di L. 1302, interessi e spese; non che l'instromento di cessione di credito 9 marzo 1866 rogato Nota.

Torino, 14 aprile 1867.

Avv. E. Segre p. c.

1639 CITAZIONE

Con atto di citazione delli 8 aprile corrente dell'usciere Maggia il signor Giacomo Bugni-Ronco domiciliato a Locana, ed elettivamente in Ivrea nell'uffizio del procuratore capo Giuseppe Realis evocava a comparire fra il termine di giorni 40 nanti il tribunale civile del circondario d'Ivrea le proprie sorelle Elisabetta e Catterina congiuntamente ai rispettivi loro mariti Pezetti Giacomo e Ghiglierio Gioanni di Locana attualmente residenti, la prima col marito nel comune di Essert-Blay in Francia (Savoia) e la seconda col marito pure in Francia nel comune di S. Etienne dipartimento della Loira, per ivi venire congiuntamente alle pure coevocate altre due comuni sorelle Domenica e Maddalena dichiarate tenute.

1. Al pagamento ciascuna della decima parte dei debiti eredi paterni da lui scontati e così di L. 602 46 per caduna colli interessi.
2. Alla consegna del corredo nuziale da ciascuna ricevuto in occasione del loro matrimonio a pena di caricamento.
3. In particolare le stesse coevocate Elisabetta e Catterina al pagamento, la prima di L. 130 e la seconda di L. 122 per rifatta ed alimentazione loro suppeditata.

Il suddetto atto di citazione venne eseguito mediante pubblicazione alla porta esterna del suddetto tribunale d'Ivrea, e consegna di copia all'ufficio del Ministero pubblico presso lo stesso tribunale.

Ivrea, 18 aprile 1867.

Realis Giuseppe p. c.

1646 NOMINA DI PERITO

La ditta fratelli Poverelli corrente in Torino ha rassegnato istanza al presidente di questo tribunale civile per la nomina di un perito a senso dell'art. 663 della procedura civile, acciò proceda alla descrizione ed estimo dello stabile designato in atto di precetto 23 febbraio ultimo dello usciere Benzi intimato alla Società anonima per la costruzione delle case operaie in Torino per l'effetto della sua subastazione.

Ravasenga p. c.

1642 NOTIFICANZA
di sentenza e precetto.

Instante Bixio Nicola residente in Chieri e domiciliato elettivamente in Torino presso il sottoscritto, e con atto 12 aprile corrente dell'usciere Gio. Boggio, fu notificata a Bellucci Pietro già residente in Torino, ed ora di residenza, dimora e domicilio ignoti, la sentenza provvisoriamente esecutoria del pretore della sezione Moncenisio di Torino, in data 26 marzo ultimo, e gli venne fatto contemporaneo precetto di pagare L. 304 10 all'instante entro 5 giorni prossimi sotto pena del pignoramento, il tutto a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ.

Torino, 18 aprile 1867.

Avv. E. Segre p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

In seguito a verbale di infruttuoso incanto dei beni già descritti in bando venale delli 25 agosto 1866 relativo a sentenza delli 18 luglio precedente, colla quale ad istanza della Regia Opera della Mendicità Istruita eretta in Torino, ammessa al beneficio dei poveri, veniva autorizzata in pregiudicio di Biagio Ciravegna di Narzole, la vendita ai pubblici incanti delli stabili in detto bando designati, questo tribunale civile con altra sentenza delli 30 marzo ultimo, a richiesta di detta Regia Opera, ordinò che l'incanto di detti beni venisse rinnovato col ribasso però di un decimo del prezzo di stima dato ai medesimi dal geometra Ciravegna e fissò pel medesimo l'udienza delli 22 prossimo maggio, ore 11 antimeridiane.

In esecuzione di quest'ultima sentenza il cancelliere di detto tribunale formò altro bando venale visibile nell'ufficio del sottoscritto, nel quale assieme alla descrizione dei beni trovansi inserte le condizioni della vendita.

Con detto bando si avvertirono pure i creditori iscritti dell'apertura del giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di detti beni e si rinnovò ai medesimi il diffidamento di depositare nel termine di giorni 30 decorrendi dalla notificanza del medesimo presso la cancelleria del suddetto tribunale le loro motivate domande di collocazione, essendosi delegato pelli atti occorrenti il sig. giudice avv. Bongiovanni.

Mondovì, 12 aprile 1867.

1634 Ambrogio Rovere p. c.

1657 FALLIMENTO
di Ambrogio Guasta.

Il sig. giudice delegato pel giudizio di fallimento di Guasta Ambrogio negoziante, residente in Cigliano, con sua ordinanza in data delli 11 andante mese, mandò convocare i creditori del predetto fallito per le ore due pomeridiane del giorno 23 andante mese, avanti di lui, nel locale di questo tribunale, all'oggetto di deliberare sulla formazione di un concordato che sarà proposto dal fallito stesso, e prendere quelle altre deliberazioni che del caso.

Si invitano pertanto tutti gli interessati a voler comparire nell'ora, giorno e luogo suindicati ed all'oggetto preaccennato.

Vercelli, 13 aprile 1867.

Caron vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.